

Parla mons. Liberio Andreatta, amministratore dell'Orp  
A febbraio confronto coi sindaci e col presidente Prodi

## «Il Giubileo può cambiare le città»

Mons. Liberio Andreatta ci parla del primo confronto pubblico su «Rapporto Chiesa e istituzioni in preparazione del Giubileo del 2000» in un Convegno dell'Orp del prossimo febbraio al quale interverrà anche Romano Prodi. Tavola rotonda con i sindaci di Venezia, Bologna e Bari ed i responsabili diocesani. L'interesse delle istituzioni, degli operatori culturali e turistici per un evento religioso. Occasione per rilanciare i valori della giustizia e della solidarietà.

### ALCESTE SANTINI

ROMA. Dal 9 all'11 febbraio prossimo si terrà a Roma, per iniziativa dell'Opera Romana Pellegrinaggi (O.p.r.), un Convegno teologico-pastorale che, sotto la presidenza del cardinale Roger Etchegaray, vedrà relatori i cardinali Camillo Ruini, Giacomo Biffi e monsignore Bruno Forte sulla figura di «Gesù ieri e oggi». Ma terrà una relazione anche il presidente del consiglio, Romano Prodi, sul tema «Rapporti Chiesa e istituzioni in preparazione del Giubileo del 2000».

Chiediamo, perciò, a mons. Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'O.p.r., di illustrarci l'iniziativa.

Il Grande Giubileo del 2000 è certamente un evento religioso. Ma, in quanto ha un impatto con tutta la popolazione italiana, oltre che mondiale, tocca la storia dell'Italia, investe il tessuto sociale, entra nelle case con i mass-media coinvolgendo la vivibilità della gente e, quindi, la società nel suo insieme con le sue istituzioni civili, sociali ed economiche.

Come si articolerà?  
Il 1997 è il primo anno in cui entra nel vivo la preparazione dell'evento giubilare, come ha stabilito il Santo Padre nella sua Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente». Il Convegno teologico-pastorale avrà tre momenti importanti con una riflessione storica su Gesù del card. Camillo Ruini; una riflessione teologica di mons. Bruno Forte su Cristo oggi; ed una pastorale su Gesù nostra speranza, che sarà tenuta dal card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna. All'interno del Convegno - dato l'impatto dell'evento con la società civile e con i suoi aspetti storici, culturali, sociali ed economici - è prevista una mezza giornata per una riflessione sul rapporto tra Chiesa ed istituzioni in preparazione del Giubileo del 2000, che sarà aperta dal presidente del consiglio, Romano Prodi.

### Macaluso «chiude» la polemica col Pds

Emanuele Macaluso replica ancora all'ufficio stampa del Pds a proposito dell'intervista di Massimo D'Alema alla rivista «Le ragioni del socialismo» sul congresso del Pds e sulle polemiche da parte di alcuni esponenti della Quercia. «Voglio dire a Rondolino che non è mia l'abitudine - scrive Macaluso all'«Unità» - di giocherellare con cose serie. Ed è curioso che l'addetto stampa di D'Alema dica che io «butti in politica» una questione che ritenevo fosse solo tale e non gastronomica. Prendo atto con piacere che né D'Alema né lui hanno mai «invalidato» i giudizi contenuti nell'intervista concessa alla rivista «Le Ragioni del Socialismo». A questo punto - prosegue - qualcuno potrebbe pensare che lo effettivamente «giocherelli». No. La notizia a cui mi riferivo - e cioè che l'ufficio stampa del Pds considerava «datata» l'intervista e non più validi i giudizi espressi - l'avevo letta su «La Stampa», in un servizio di Fabio Martini, su «Repubblica» e altri quotidiani. E non mi risulta - conclude Macaluso - che Rondolino abbia smentito, come sempre ha fatto in altre occasioni, i due autorevoli quotidiani. A questo punto considero chiusa la «vertenza».

Sarà questo il primo confronto pubblico, dopo tanti incontri discreti all'interno della Commissione mista tra Governo e Santa Sede?

Certamente. E mi sembra significativo perché il Giubileo è un evento di Chiesa ma non è discorsivo dalle istituzioni civili, amministrative e coinvolge, non soltanto Roma che rimane il centro di tale evento, ma tutte le città italiane. Sono, infatti, a lavoro, a livello regionale e comunale come diocesano, comitati già impegnati a programmare iniziative di carattere culturale, di accoglienza, di viabilità. Perciò, l'intervento del capo del Governo di questo Paese ci farà conoscere come sul piano istituzionale viene vissuto questo evento.

Il Giubileo è una grande opportunità, non soltanto per la Chiesa, ma anche per l'Italia sia per il periodo storico in cui avviene, sia per la situazione sociale in cui si incarna e sia, soprattutto, per dare segnali forti di fronte al decadimento di valori che stiamo vivendo in questa complessa fase di transizione. Ci sembra necessario che vengano riproposti agli italiani, in maniera incisiva e profonda, i valori della vita, della giustizia, della solidarietà e dell'etica pubblica, proprio per indicare meglio la strada per ricostruire quell'ethos collettivo incentrato nel bene comune, indispensabile per dare alla comunità nazionale una prospettiva di speranza nel contesto europeo e mondiale.

In quale misura parteciperanno anche i sindaci per dare al confronto più rappresentatività delle realtà istituzionali del Paese?

Dopo la relazione del presidente Prodi, ci sarà una tavola rotonda sul tema «Comuni e Diocesi a confronto». Sono interessati tutti i sindaci, ma abbiamo scelto tre città e tre diocesi. Venezia per il Nord, perché questa città ha una grande vocazione culturale ed è storicamente

aperta all'Oriente. Bologna, che è al centro e perché in questa città, nel cammino di preparazione al Giubileo del 2000, si celebrerà l'ottobre prossimo il Congresso eucaristico nazionale con la partecipazione anche del Papa. Bari perché è una città tradizionalmente aperta verso l'Oriente e si colloca nel tradizionale itinerario storico dei «romei» che andavano verso Gerusalemme, la Terra Santa. Abbiamo chiamato ad un confronto i sindaci Massimo Cacciari, Walter Vitali, Simeone Di Cagno e i responsabili della pastorale del Giubileo delle tre città. Il dibattito, moderato da mons. Angelo Comastri presidente del Comitato nazionale Giubileo, ci dirà come si prepara una città.

Come mai nell'elenco manca Roma?

Perché l'O. r. p. si occuperà, in particolare, dell'accoglienza dei pellegrini e della loro vivibilità dell'evento in Italia. Abbiamo sempre ritenuto che non possiamo comprimere eccessivamente su Roma un impatto. Vogliamo che i pellegrini incontrino l'arte, la storia, la cultura, la natura, la religiosità di tutte le regioni italiane, lasciando Roma come momento forte e finale dell'evento. Il Convegno, quindi, è proposto all'Italia, fermo restando che su Roma e Lazio ci sarà tutta un'attività, svolta dalla «Peregrinatio ad Petri Sedem» con cui è aperta la nostra collaborazione, mentre come O.p.r. svilupperemo un'accoglienza sul territorio italiano.

Come stanno reagendo le amministrazioni locali interessate, gli operatori turistici e culturali a questo vostro progetto rivolto all'Italia?

La collaborazione è già in atto e in fase avanzata con le regioni del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche, della Toscana e dell'Abruzzo. Stiamo utilizzando al massimo, sul piano dei trasporti e dell'accoglienza, le strutture esistenti. Ed abbiamo impostato, per il Sud, due itinerari che fanno ripercorrere ai pellegrini quello di S. Paolo, che dalla Sicilia viene verso Roma, e quello di S. Pietro che dalla Calabria attraversa le Puglie, la Campania verso la stessa meta. Due itinerari per i quali stiamo interessando anche tutti i nostri emigrati del Sud. Il loro è anche un ritorno alle loro radici. Prevediamo per il Giubileo trenta milioni di pellegrini, ma già nel 1996 ne sono venuti quindici milioni. È un'occasione per mostrare al mondo un nuovo volto dell'Italia.

IN PRIMO PIANO Ranieri e Fassino presentano la conferenza del 21 e 22

## L'Internazionale socialista a Roma discute di Medio Oriente e Jugoslavia

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. L'Internazionale Socialista fa tappa a Roma. Per due giorni - martedì e mercoledì prossimi - i leader di 139 partiti e organizzazioni di tutti i continenti converranno in un grande albergo della capitale per mettere a fuoco le linee di intervento in politica estera e per discutere della riforma dell'organizzazione politica più rappresentativa al mondo. L'importanza dell'avvenimento - è il primo Consiglio generale dopo il recente congresso di Washington - è segnalata dalle numerose personalità che prenderanno la parola nei giorni di lavoro: si parlerà del Medio Oriente dopo l'importante accordo su Hebron e a farlo saranno due dei maggiori protagonisti del processo di pace: il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat e l'ex primo ministro israeliano e leader del partito laburista Shimon Peres; i riflettori saranno poi puntati sulla battaglia democratica in corso a Belgrado, con la diretta testimonianza di una delle protagoniste della «primavera serba», Vesna Pestic, presidente di Alleanza Civica. A confrontarsi saranno i leader delle più

importanti forze del socialismo europeo, dal francese Lionel Jospin a quello spagnolo Felipe González. Ad aprire i lavori, dopo l'introduzione di Pierre Mauroy, sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema. Il suo sarà un discorso a tutto campo, che guarderà alle aree calde del mondo, richiamando l'Internazionale Socialista, di cui D'Alema è tra i vice-presidenti, ad una piena assunzione di responsabilità. Non sfuggono le ricadute in tema di questo avvenimento. A sottolinearle - nella conferenza stampa di presentazione - ci pensa Umberto Ranieri, responsabile internazionale della Quercia. «Al centro dei lavori - afferma - vi sono due versanti naturali per la politica estera italiana: l'area dei Balcani - in particolare la ex Jugoslavia - e il Mediterraneo, con l'occhio rivolto soprattutto al Medio Oriente». Ma vi è un altro dato temporale che dà un «sapore» politico particolare al meeting romano. Rimarca ancora Ranieri: «Al Consiglio dell'Internazionale Socialista a Roma coincide con l'assunzione di responsabilità di governo della sinistra italiana, in particolare del Pds. Non



Lucy Star

### Consulenza per il Senato Vuole innovare la sua «macchina»

La macchina interna del Senato diventerà più moderna e agile. I senatori questori hanno deciso di far partire una robusta riforma organizzativa e amministrativa e si sono affidati a una società internazionale di consulenza, la Andersen Consulting.

I questori Lorenzo Forcieri, Maria Rosaria Manieri e Luigi Grillo ieri hanno dato il via ufficiale all'opera di adeguamento dell'amministrazione del Senato «ai mutamenti intervenuti nella vita politica e nell'attività parlamentare». La Andersen Consulting - che ha vinto una gara per appalto-concorso - effettuerà una ricognizione analitica della struttura amministrativa del Senato per far emergere tutti gli elementi utili al progetto di razionalizzazione della macchina. La società di consulenza opererà a tutto campo e dovrà consegnare i risultati del suo lavoro entro il mese di aprile di quest'anno.

Su questa base, poi, l'amministrazione del Senato procederà al progetto di razionalizzazione e riorganizzazione del proprio assetto interno. Una iniziativa per l'efficienza che si accompagna all'avvio delle riforme istituzionali.

### RICORDATO DA ARFÈ E BASSOLINO

## Vico Equense ha dato l'ultimo saluto a Carlo Fermariello

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RICCIO

VICO EQUENSE (Napoli). Era diventato sindaco da meno di un anno, Carlo Fermariello, ma gli è bastato a guadagnarsi l'affetto di tutto il paese. Si, perché ieri, ai suoi funerali, c'erano migliaia di persone, molte con gli occhi lucidi, che hanno applaudito a lungo quando la bara, semicoperta da alcuni ramoscelli d'ulivo, è entrata in piazza Umberto I. Follissima anche la presenza di ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie, e dei commercianti, che, in segno di lutto, hanno abbassato le saracinesche. Ma c'erano soprattutto i suoi vecchi amici di partito e dell'Arci-Caccia (molti arrivati dalle città del Nord) che hanno voluto salutare per l'ultima volta quell'uomo di «straordinaria vivacità intellettuale, che ha combattuto contro il malaffare della speculazione edilizia a Napoli e sulla costa sorrentina», come lo ha definito Antonio Bassolino, visibilmente commosso.

Alle 11,30 è cominciato il corteo funebre dal Municipio di Vico Equense. Dietro la bara, portata a spalla da sei vigili urbani, la banda musicale dei Monti Lattari ha intonato la marcia funebre di Chopin. Poi il lungo corteo si è incamminato per via Filangieri, gremita da due ali di folla. «Peccato, ha fatto il sindaco solo pochi mesi con lui le cose sarebbero cambiate», diceva la gente. Sotto il piccolo palco è stata sistemata una gigantografia a colori di Fermariello, c'erano i gonfaloni di molti Comuni. Il vice sindaco di Vico, Antonio Savarese, ha dato la parola al primo oratore della cerimonia, Gaetano Arfè, compagno di liceo e amico inseparabile di Fermariello. Il docente ha ricordato l'impegno antifascista del senatore, e l'attività svolta assieme a Giorgio

Napolitano, Pietro Valenza e Gerardo Chiaromonte, nel Cud, il centro universitario che si batteva per la Repubblica. Arfè ha quindi sottolineato la coraggiosa scelta fatta in quegli anni da Fermariello, che dal partito d'Azione passò nel Pci, sfidando le rigidità del centralismo democratico. «Ma Carlo ha sempre obbedito alla sua coscienza - ha affermato Arfè -. Ed è morto combattendo la sua battaglia, senza tradire mai gli ideali della giovinezza».

È toccato poi al sindaco di Napoli proseguire la commemorazione: «Con Fermariello se ne va una parte della nostra vita. A Carlo ho voluto davvero bene. E, del resto, era difficile fare altrimenti, viste le sue grandi doti d'umanità». Fermariello è stato un politico moderno, di grandi passioni - ha detto ancora il sindaco - sempre lontano dal meridionalismo piagnone e straccione. Ed ha poi ricordato che: «Fu proprio la sua generosità, lo scorso anno, che lo portò a candidarsi, a 71 anni, a sindaco di Vico Equense. Sembrava essere tornato un ragazzo di 20 anni - ha proseguito Bassolino -. E' un segno del destino: Fermariello ci lascia proprio quando a Vico Equense, Castellammare di Stabia e Sorrento, vengono di nuovo a galla gli antichi mali della speculazione edilizia, che lui ha sempre combattuto con forza. Peccato, perché in soli pochi mesi era già riuscito a ridare l'antica dignità a Vico Equense. Contro gli sciacalli di sempre - ha concluso Bassolino - non dobbiamo consentire che si torni indietro».

La salma è stata sepolta nel cimitero di Vico Equense, a qualche metro dal suo vecchio amico e compagno di tante battaglie, Gerardo Chiaromonte.

I promotori dell'emendamento al documento congressuale del Pds  
"Un nuovo e più ampio stato sociale dei cittadini"

Invitano a discutere di:

### RIFORMA DELL'ECONOMIA E NUOVO STATO SOCIALE

Hanno garantito il loro intervento:

Bandoli, Buffo, Calzolaio, Cantaro, Cofferati, Cordoni, Crucianelli, Grandi, Leone, Nerozzi, Passuello, Piu, Pizzinato, Pizzuti, Realacci, Ruffolo, Sabatini, Salvi, Tamburrano, Vita



Roma, martedì 21 gennaio 1997, ore 9.30-14  
Centro Congressi Cavour, via Cavour, 50/a

## UNIPOLINFORMA

### RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO

dal 1° novembre 1995 al 31 ottobre 1996  
Gestione Speciale Unipol  
Vita Collective (T.E.R.)

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 4.771.186.367
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 2.571.920.874
	<b>L. 1.146.042.463</b>
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZAZIONI	
a) L.	8.489.149.704
b) L.	6.352.546
3. ONERI DI GESTIONE	
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE (a-b)	<b>L. 8.482.797.158</b>

Tasso medio di rendimento annuale 12,26%.  
Alliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%.  
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,80%.



Gruppo Assicurativo Unipol s.p.a. - Capitale sociale L. 257.500.000.000  
Sede e Direzione Generale: Via Cavour, 50/a - 00197 Roma  
Rappresentanza in Italia: Direzione Generale  
Rappresentanza all'estero: Direzione Generale  
Rappresentanza in Italia: Direzione Generale  
Rappresentanza all'estero: Direzione Generale

